

Uil: bisogna evitare la catastrofe sociale

Da aprile a settembre 137 milioni di ore di cassa integrazione Covid consumate in regione. «Bisogna mettersi al lavoro per evitare una catastrofe sociale», avverte Giuliano Zignani della Uil. a pagina 9 **Testa**

Covid, 137 milioni di ore di Cig La Uil: «E dopo che accadrà?»

Bologna, in 6 mesi, ha consumato 3 milioni di ore di cassa integrazione

Da aprile a settembre l'area metropolitana di Bologna ha consumato 3 milioni di ore di cassa integrazione con la causale Covid. E in tutta l'Emilia-Romagna le ore ammontano a 137 milioni. Le aziende che hanno avanzato richiesta di cassa integrazione tra la città delle Due Torri e la provincia sono state 12.519 per un totale di 65 mila lavoratori. Ad essi vanno ad aggiungersi 3.500 neo assunti che hanno firmato contratti dopo il decreto Agosto e che, senza la correzione avuta in corsa con l'ultimo provvedimento, rischiavano di non essere coperti dagli ammortizzatori sociali che, ora che la regione è passata in fascia arancione, per alcune categorie, dipendenti di bar o ristoranti per esempio, torneranno ad essere indispensabili.

A scattare la fotografia è il segretario generale della Uil Emilia-Romagna Giuliano Zignani che, in vista dell'avvio

della discussione sul bilancio di Viale Aldo Moro e di tutti i documenti economici dei Comuni, guarda avanti e chiede una attenzione più alta al welfare. «Serve un rifinanziamento dello stato sociale — suggerisce il numero uno della Uil — perché quando scadrà il blocco dei licenziamenti, e non si potrà più accedere alla cassa integrazione legata all'emergenza pandemica, il rischio è che si concretizzi quella perdita di 10 mila posti di lavoro solo nel Bolognese temuta anche dall'assessore regionale al Lavoro e allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla». Lo stop ai licenziamenti individuali e collettivi e la cassa integrazione di emergenza Covid (gratuita per i datori di lavoro) non dureranno per sempre. Al momento, infatti, sono stati prorogati fino al prossimo 21 marzo. «E dopo? Cosa succederà il 22 marzo? Il problema sanitario è enorme, siamo già finiti in zo-

na arancione — sottolinea il segretario regionale della Uil — e si teme una perdita del Pil del 9,9% nel 2020 e del 7,1% nel 2021. Bisogna mettersi al lavoro subito per evitare il "tana libera tutti" e una catastrofe sociale». Ecco perché, secondo Zignani, già da ora si deve intervenire su tre direzioni prioritarie: «A livello nazionale servono la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la riforma degli ammortizzatori sociali tramite la sostituzione della cassa integrazione con i contratti di solidarietà e, a livello locale, un welfare anche per chi prima della crisi sanitaria non figurava fra le fasce di reddito considerate fragili, ma che ora rischia di rientrarci».

Di fatto, sostiene Zignani, «nel bilancio della Regione va previsto un fondo di solidarietà anche in favore di chi rischia di perdere il posto di lavoro». Poi il timore finale: l'esacerbazione della tensione

Corriere Bologna
15 novembre 2020

sociale. «I precari sono già esplosi, basta pensare alla recente manifestazione dei riders – ricorda – e non possiamo permetterci che esplodano anche i lavoratori dipendenti». E piccole ragioni di malcontento già ci sono: «Il 2% degli aventi diritto non ha ancora ricevuto la cassa integrazione. Non è un numero

altissimo, ma è una mancanza inaccettabile per le famiglie coinvolte».

Alessandra Testa

2

Per cento

Gli aventi diritto che non hanno ricevuto la Cig

65

Mila

I lavoratori bolognesi coinvolti



Sicurezza I sindacati chiedono certezze su ciò che accadrà dopo l'emergenza



Zignani
Nel bilancio della Regione va previsto un fondo di solidarietà anche in favore di chi rischia di perdere il posto di lavoro